

MAURIZIO ZIGNALE

LO SPAZIO VISSUTO TRA MOBILITÀ E RESTRIZIONI DA COVID-19

Introduzione. – Se è vero che lo spazio vissuto rappresenta il nostro divenire e il nostro essere individui all'interno della società, ogni variazione che influisce su di esso determina uno sconvolgimento in termini fisici, psicologici e relazionali. L'uomo vive nel territorio e il territorio è plasmato, nel bene e nel male, dall'uomo. In particolare, eventi come le pandemie costringono l'uomo a confrontarsi con un nemico subdolo in grado di minare le certezze acquisite, poiché viene messo tutto in discussione, dai rapporti sociali di vita quotidiana a quelli economici, e innescata, a sua volta, la ridefinizione di libertà personali e collettive.

Come stiamo sperimentando, viene anzitutto limitata in maniera drastica la mobilità quotidiana e ciò va ad incidere fortemente sulle abitudini di ciascun cittadino alle diverse scale. La libertà di circolazione divenuta in alcune regioni, come l'Europa, un principio fondativo, viene messo a dura prova, quando non azzerato.

Quali possano essere gli scenari che si prospettano a riguardo è la questione cui si tenterà di dare qualche prima risposta nelle note che seguono.

Nuovi spazi della mobilità. – Se la geografia ha da sempre raccontato l'evoluzione della Terra e della compagine umana in termini di crescita e di espansione verso nuovi territori e culture, la pandemia da Covid-19, che ha colpito l'intero pianeta in questo periodo, ci restituisce una nuova forma di geografia, che dovrà essere in grado di ridisegnare i confini spaziali e sociali degli esseri umani, legati non più all'espansione, ma alle nuove connessioni degli spazi vissuti.

L'uomo, da sempre abituato agli spostamenti e all'occupazione di nuovi spazi, oggi si trova costretto a fermarsi, a ridurre drasticamente la propria mobilità utilizzando uno spazio che ha considerato, fino ad ora, solo come focolare domestico, la propria dimora.

Restrizioni, via via sempre più stringenti, ci costringono a rivedere il proprio spazio vissuto declinandolo ora come luogo di lavoro, ora come

casa, ora come ritrovo di svago e di socializzazione. Una socializzazione che riparte innanzitutto dalla famiglia, dalla condivisione di spazi, un tempo vissuti marginalmente e che, oggi, diventano insufficienti per la totalità del nucleo familiare, in termini di *privacy*, di autonomia, di libertà, di mobilità personale.

Si dice che c'è un tempo e un luogo per ogni cosa, come a identificare nel movimento stesso l'essenza della crescita spazio-temporale di ciascun individuo. La rituale mobilità che ci accompagna durante la nostra crescita, dalla culla alle braccia della mamma, dalla casa alla scuola materna, con un livello sempre più avanzato di movimento, alla scuola elementare, a quelle superiori, al lavoro e così via, ci forgia come individui e ne determina l'essere sociale che ciascuno di noi è. Le restrizioni causate dalla pandemia hanno imposto una costrizione degli spazi vissuti annullando, o limitandolo al massimo, il rapporto spazio-temporale del movimento di ciascun individuo.

La parola d'ordine o, meglio, per utilizzare un linguaggio giovanile e attuale, l'*hashtag* del momento è *#IoRestoaCasa*. Una frase trasformata in un codice universale, che accomuna, in questi giorni, ogni parte del globo, imponendo ai governi delle scelte difficili e impopolari, attraverso delle restrizioni che riportano ai racconti dei periodi bellici. Un *hashtag* declinato in tutte le lingue del mondo testimoniando, ancora una volta, la velocità di movimento, pur richiedendo, fisicamente, l'opposto, cioè, stare a casa.

Come ampiamente sottolineato da Ratzel nella sua *Geografia comparativa* (1907), la mobilità è parte essenziale della vita sia del regno animale, compreso l'uomo, sia di quello vegetale, interessando l'intera storia della Terra in ogni suo angolo, anche quello più remoto. L'evoluzione è movimento e coinvolge elementi e studi interdisciplinari di ciascun settore esistenziale. Basti pensare alla storia dell'uomo sin dalla sua prima comparsa sulla Terra e ai progressi di mobilità ottenuti nei millenni.

Percezione spazio-temporale. – Le restrizioni alla mobilità sono molto più avvertite poiché ciascuno percepisce lo spostamento non come un movimento per conquistare o occupare nuovi luoghi, ma semplicemente come parte integrante del proprio stile di vita quotidiano, talmente insito nell'ordinarietà da non considerarlo nel computo degli spostamenti della propria esistenza. Infatti, se si chiederà a qualcuno di raccontare la pro-

pria mobilità, parlerà dei viaggi, delle uscite domenicali, quelle relative allo svago, ma non degli spostamenti quotidiani per andare a lavoro, siano essi vicini o lontani, o per accompagnare i propri figli a scuola, in palestra o in altri luoghi.

È difficile pensare alla “non mobilità”, alla staticità, poiché ci troviamo su un oggetto in perenne movimento, la Terra, pertanto si può parlare di staticità relativa e mai assoluta. Si pensi ai moti del nostro pianeta, quello di rotazione e di rivoluzione che scandiscono il giorno e la notte, le stagioni, ma, illusoriamente, la percezione di quando siamo seduti, è che siamo fermi, statici. In realtà diventa difficile dichiarare di essere fermi su un oggetto in movimento, poiché noi stessi, subiamo, indirettamente, il movimento. L'esempio più immediato è quello di essere seduti sulla nostra auto, guidando magari ad una velocità elevata. Tutto è in continuo movimento.

La concezione spazio-temporale del movimento si è dilatata, ascrivendo ad essa non soltanto il movimento in sé, quello propriamente fisico, ma anche quello metafisico, virtuale. In un periodo in cui si è costretti a trascorre il proprio tempo tra le mura domestiche, la rete virtuale permette l'evasione e il movimento, la fuga dai confini di casa per esplorare ogni angolo remoto dell'universo. Se già per le popolazioni del passato la propensione alla scoperta, il viaggio esplorativo di nuove conoscenze, come lo studio delle stelle, dei pianeti e del cosmo intero erano insiti nelle loro culture, in questo nostro tempo, grazie all'evoluzione tecnologica e scientifica, siamo in grado di viaggiare oltre i confini del nostro pianeta Terra esplorando nuove galassie e, virtualmente, ma solo per il momento, muoverci su altri pianeti.

Nuove forme di mobilità. – L'evoluzione della tecnologia spaziale permetterà, a breve, di intraprendere dei viaggi su altri pianeti o stazioni orbitanti nello spazio, superando il limite umano ai viaggi extraterrestri. L'Agenzia Spaziale Europea (ESA), nel 2010, ha portato avanti un esperimento sulla capacità di resistenza di un team di sei astronauti, tra cui un italiano, in previsione di un futuro viaggio su Marte. Considerata l'intera durata del viaggio, andata e ritorno, comprensivo dell'esplorazione sul pianeta rosso di almeno trenta giorni, il team dell'ESA è rimasto all'interno di un simulatore spaziale, vicino la città di Mosca, per 520 giorni. L'esperimento è stato un successo poiché ha decretato la capacità,

soprattutto psicologica, dell'essere umano di sopportare un tale confinamento restrittivo per un così lungo periodo. Al di là dell'esperimento, alcuni astronauti, in riferimento alla drammatica situazione da Covid-19 che stiamo affrontando, si sono sentiti in dovere di raccontare meglio la loro esperienza restrittiva e di dare alcuni consigli su come affrontare e superare la quotidianità. È notizia recente, secondo la quale, una casa produttrice cinematografica ha intenzione di girare delle scene reali nello spazio, inviando l'attore Tom Cruise in una stazione orbitante spaziale, cioè a testimoniare la realizzazione, sempre più tangibile, dei viaggi nello spazio da parte di cittadini terrestri.

È chiaro che in un contesto di restrizione della mobilità, oltre alle varie implicazioni fisiche e di reale movimento dell'individuo, una parte fondamentale è riservata all'aspetto psicologico che la restrizione impone.

Sentirsi limitati, all'improvviso, da una restrizione istituzionale, a causa di un allarme sanitario globale, che blocca la mobilità quotidiana, determina, a livello psicologico, il grado di emergenza che stiamo per affrontare. Un'azione giornaliera come andare a fare la spesa, andare a lavoro, andare a fare una passeggiata, diventano azioni sospese o controllate e scandite da un codice comportamentale poco consono alle nostre abitudini. Il movimento che tanto ci accompagna durante la giornata è vietato. Il distanziamento sociale rappresenta un dovere al quale tutti gli individui devono fare riferimento, indossando delle protezioni, come mascherine e guanti, adottando misure igieniche più frequenti, come lavarsi le mani ma, soprattutto, rivedendo tutte quelle pratiche sociali di movimento individuale e collettivo che ci accompagnano quotidianamente. Bisognerà rispettare nuovi spazi individuali in tutti i luoghi pubblici sia all'aperto che, soprattutto, in quelli chiusi. Le aziende dovranno riprogettare la disposizione del personale nei luoghi di lavoro, come anche la sistemazione dei tavoli, per esempio, nei ristoranti e bar, dei posti a sedere nei mezzi di trasporto, evitando qualsiasi forma di assembramento, al fine di ridurre al minimo la possibilità di contagio tra le persone. Controlli all'ingresso e all'uscita nelle aziende, con relativa verifica della temperatura corporea e percorsi dedicati e distanziati tra i lavoratori. Così, come per il turismo, settore decisivo per l'Italia che rappresenta circa il 13% del PIL del Paese, e uno dei comparti maggiormente colpiti dalla pandemia, per il quale si dovrà ripensare, in una fase successiva, anche al modo di gestione della mobilità, pensando soprattutto a degli spostamenti di prossimità, alla ri-

scoperta dei siti turistici regionali, con lo scopo, anche, di supportare l'economia locale. Nuove abitudini alle quali ciascuno di noi si dovrà attenere nel rispetto della collettività e delle direttive imposte.

Ma l'essere umano non è abituato a stare fermo, il movimento lo rappresenta, lo determina, pertanto, in un contesto di lockdown, bisogna adattarsi anche ad altre forme di viaggio, e quello multimediativo diventa, così, l'elemento principale della nostra mobilità quotidiana, attraverso le proposte televisive, che in questo periodo hanno modificato i propri palinsesti per adeguare una nuova programmazione in grado di dare dei canali tematici di approfondimenti culturali, di svago, di conoscenza del nostro territorio e delle bellezze dell'intero pianeta, e non solo. Dalle piattaforme di RAI Play o RAI Scuola sono stati inseriti molti programmi dedicati alla scuola, per sostenere studenti e docenti nella didattica a distanza, o ai concerti sinfonici, alle opere teatrali, quasi a mantenere una forma di vita normale, permettendo a tutti di usufruire di un servizio che, altrimenti, sarebbe impossibile frequentare.

Basta, poi, collegarsi al sito della National Aeronautics and Space Administration (NASA), o fare una semplice ricerca su internet, per viaggiare con il *rover* Curiosity sul pianeta Marte e guardare i video e le foto scattate dal *rover*.

Attraverso i canali della rete internet che, mai come in questo periodo, ha visto un utilizzo e scambio di dati online così elevato, si è riversata quasi tutta l'attività quotidiana di ciascuno di noi. Dal lavoro agli acquisti, dai giochi alle ricette gastronomiche, incrementando la partecipazione ai siti tematici. La maggior parte dei siti museali hanno realizzato dei tour virtuali, dando la possibilità di visitarli, inserendo, in alcuni casi, anche delle visite speciali, come quelle degli archivi, in genere precluse al pubblico. Una forma di mobilità virtuale che è in grado di condurre l'utente in ogni parte del mondo, all'interno dei posti più segreti e spesso accessibili solo agli operatori del settore.

I canali dei social e le varie applicazioni multimediali, presenti nei computer, nei *tablet* e negli *smartphone*, hanno dato la possibilità di accorciare le distanze tra gli individui e di sopperire alla presenza fisica, alla stretta di mano, al saluto convenzionale, attraverso una videochiamata o con messaggi vocali. Quasi tutti hanno sentito l'esigenza di comunicare da casa, dalla propria cucina, dal salotto, dal giardino e persino dal balcone, il quale è diventato il luogo simbolo dell'appuntamento quotidiano

per sentirsi attivi, insieme, come una comunità che va ad un concerto, facendo di questo gesto, un movimento di solidarietà nei confronti di chi è stato in prima linea a combattere il virus.

Le restrizioni ci impongono di approfondire forme di relazioni già presenti nella cultura cibernetica, soprattutto tra i più giovani, ma mantenendo l'idea chiara che tutte le realtà virtuali, in un momento come quello attuale, possono aiutare, affiancare e supportare la realtà quotidiana, ma non sostituirla. Qualunque strumento tecnologico si utilizzi, non è lo strumento in sé a determinarne un abuso e un problema, ma il modo in cui si adopera, pertanto sarebbe opportuno lavorare ad una alfabetizzazione digitale, in modo da creare una cultura informatica, rendendo, così, accessibile a tutti il mondo digitale. Il Parlamento italiano e il Consiglio europeo, per esempio, individuano le competenze digitali come una delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, finalizzate all'acquisizione di conoscenze che permangono nel tempo e necessarie a ogni cittadino per riuscire a inserirsi all'interno dell'ambito sociale e lavorativo, così come sottolineato anche dall'Istat, nel proprio sito, segnalando i nuovi dati relativi al 2019, in cui quasi il 24% degli Italiani non dispone di un accesso alla rete internet.

Mobilità e restrizioni globali. – Per decenni il dibattito sulla globalizzazione ha visto contrapposti apologeti e critici disquisendo sugli effetti positivi e negativi che avrebbe comportato sulle dinamiche a diverse scale.

Tuttavia, è innegabile che il mondo globale sia parte integrante della nostra quotidianità e, volente o nolente, lo viviamo o lo subiamo, a seconda delle convinzioni. Anche il più remoto angolo della Terra è stato toccato dalla globalizzazione in termini sociali, economici, politici, culturali, finanziari etc. Una delle definizioni più accettate nel panorama del dibattito moderno sulla globalizzazione è quella proposta da Giddens, secondo il quale il termine designa «l'intensificazione di relazioni sociali mondiali che collegano tra loro località molto lontane, facendo sì che gli eventi locali vengano modellati da eventi che si verificano a migliaia di chilometri di distanza e viceversa» (Zolo D., 2009, p.71).

Una rappresentazione sociale della distanza che in funzione della globalizzazione deve ridisegnare i confini spazio-temporali. Se, allo stesso modo, analizziamo la globalizzazione in riferimento, però, agli aspetti economici, allora è importante citare il premio Nobel per l'economia J.

E. Stiglitz, secondo cui

la globalizzazione penalizza milioni di persone povere, producendo un aumento della disoccupazione su scala mondiale, non operando a favore di processi di equilibri ecologici, non garantendo la stabilità economica, ma si è altrettanto consapevoli che si tratta, oramai, di un processo che non si può più abbandonare, poiché sarebbe comunque un obiettivo difficilmente realizzabile (*ibidem*).

Gli effetti delle restrizioni attuali mettono in risalto, da un lato, le fitte connessioni globali esistenti alle quali siamo quotidianamente abituati, dall'altro, i limiti delle stesse connessioni che sono interrotte creando dei corti circuito a catena, scatenando un effetto domino di tipo globale. Solo per fare un esempio, il blocco dei voli civili è il primo effetto delle restrizioni a livello globale, isolando così i vari paesi e limitando le connessioni ad esclusione, sebbene ridotte, di quelle a scopo commerciale. A seguire, tutto ciò che è collegato al sistema viaggio, subisce inevitabilmente un arresto: aeroporti, taxi, agenzie di viaggio, hotel, ristoranti, e relativi indotti connessi, con il conseguente crollo economico di tutti i settori.

Si è paragonato quanto stiamo sperimentando ad una guerra, una guerra contro un nemico invisibile, decisamente forte e subdolo. Ma, in realtà, il paragone è viziato dalla circostanza che, mentre l'intera umanità deve combattere, come in guerra, contro l'unico nemico, proprio come in guerra il processo di mobilità globale subisce delle forti restrizioni mentre le alleanze e gli intenti strategici ne rappresentano la coesione e le connessioni globali.

Se da un lato, quello fisico, la fitta rete di relazioni globali è interrotta, dall'altro, quello virtuale e mediatico, essa fa registrare un esponenziale aumento dei dati di informazione scambiati nel mondo, ampliando il grado di conoscenza quotidiana sull'avanzamento della pandemia nei vari paesi, mettendo, ancora una volta, la connessione globale al servizio della nostra vita reale. Le analogie del mondo reale globalizzato con quello virtuale sono molto elevate. Gli effetti del Covid-19 hanno seguito lo stesso schema veloce e pandemico di un normale virus informatico. La globalizzazione informatica e quella reale, apparentemente distanti tra di loro, in realtà sono su due scale sempre meno lontane, avvicinando l'uomo quasi a percorrere un sentiero parallelo, aggiungendo al suo comportamento, ogni giorno che passa, un tassello in più verso l'uomo cibernetico.

Così, come nel mondo della rete informatica si creano dei muri di contenimento dai vari attacchi provenienti da *hacker* attraverso virus, *trojan*, *spyware*, etc., anche nel mondo reale la risposta è simile, creando restrizioni e persino blocchi alla mobilità, contenimento della portata dell'attacco e confinamento dei contagiati. Elementi che ci portano su una scacchiera globale in cui il crollo della rete di relazioni ha messo in ginocchio le economie internazionali, causando un elevatissimo numero di disoccupati, prospettando il fallimento di molte aziende e riportando alla memoria le gravi crisi finanziarie del passato e, in particolar modo, quella del 1929.

Per Italia è certamente la più grave crisi dal dopoguerra in poi e per le generazioni attuali, che non hanno vissuto la Seconda Guerra Mondiale, rappresenta la prima grande prova di maturità e di senso civico nel fronteggiare una tale sfida, sebbene, rispetto alla generazione che quel conflitto ha vissuto, siamo stati chiamati ad affrontarla come soldati semplici, non in prima linea, come i medici, gli operatori sanitari, le forze dell'ordine, e tutti i lavoratori che hanno contribuito a mantenere attivi i servizi essenziali, ma rimanendo a casa, rispettando gli ordini strategici del Governo.

È necessario che il mondo globalizzato, fondato sui poteri finanziari, riveda la gestione democratica della globalizzazione, riportando le istituzioni economiche internazionali ad un controllo da parte della comunità internazionale, diminuendone il potere egemone degli Stati Uniti, attraverso un processo di trasparenza dei metodi decisionali, così come già auspicato da Keynes (Zolo D., 2009). Le restrizioni, messe in atto in questo periodo dal Governo italiano, alla mobilità e, quindi, a tutto ciò che ne consegue, pur consapevoli di una situazione di difficoltà unica, mettono a dura prova la resilienza delle persone e delle imposizioni quasi da guerra, poiché limitano delle libertà individuali garantite dalla Costituzione italiana. Nessuno di noi si è mai trovato in una condizione simile e il riscoprire un'unità di intenti come individui, attraverso forme di manifestazioni sociali di vicinanza a chi è in prima linea, come i medici e tutto il personale sanitario, nella lotta contro il Covid-19, con applausi collettivi dai balconi, striscioni di ringraziamento e di incoraggiamento, video di bambini, artisti, sportivi etc., riporta l'essere umano, l'individuo sociale, al centro del dialogo costruttivo che il mondo globale dovrà affrontare per poter vincere anche questa battaglia, facendo prevalere la capacità di pro-

tezione del singolo individuo al benessere economico e finanziario. Il nostro mondo deve mettersi in discussione e rivedere le proprie priorità globali rimettendo al centro del dibattito l'uomo come figura sulla quale ricostruire una nuova forma di globalizzazione sociale.

BIBLIOGRAFIA

- CAPINERI C., “Le reti della comunicazione e la rappresentazione dello spazio. Un percorso geografico”, in GIUNTINI A., PAVESE C., (a cura di), *Reti, Mobilità, Trasporti*, Milano, FrancoAngeli, 2004, pp. 151-166.
- CARDINALE B., *Mobilità delle merci e sostenibilità urbana. Dinamiche territoriali e politiche di intervento*, Bologna, Pàtron, 2009.
- FRÉMONT A., *Vi piace la Geografia?*, trad. it. GAVINELLI D., Roma, Carocci, 2015.
- MONTANARI A., “La Geografia e la mobilità umana nel processo di globalizzazione”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, vol. V, 2000, pp. 745-766.
- RATZEL F., *La Terra e la vita. Geografia comparativa*, trad. it. LESSONA M., CINGOLINI A., Torino, UTET, 1907.
- SHELLER M., URRY J., “The new mobilities paradigm”, *Environment and planning A*, 2006, vol. 38, pp. 207-226.
- STIGLITZ J. E., *La Globalizzazione che funziona*, trad. it. CAVALLINI D., Torino, Einaudi, 2007.
- ZOLO D., *Globalizzazione. Una mappa dei problemi*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2009.

SITOGRAFIA

- https://www.esa.int/ESA_Multimedia/Videos
https://www.nasa.gov/mission_pages/msl/index.html
<https://www.istat.it/it/archivio/236920>

The experienced space between mobility and Covid-19 restrictions. – If it is true that lived space represents our becoming and our being individual in our society, any variation on it, it implicates for the human race a physical, mental and relational disturbance. Human being lives in his territory and territory is modeled, for better or for worse, by human being. Global events, such as pandemics, force human being to confront himself with an enemy more and more underhand, able to undermine his certainties, gained until today.

Daily mobility has to be reconsidered in a new way; principles, for example, as The Schengen Agreement, is put to the test, causing a block in every region, and calling into doubt the worth of the same principle.

Which scenarios shall we face at the end of this pandemic? How is human being going to take on global future events? And what restrictions are adaptable to our freedom and democracy? Are we ready to face them?

Keywords. – Mobility, Lived space, Pandemic

*Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche
mzignale@unict.it*